

TAVOLA XXXVIII.

LA favola della caduta d' Icaro , rara a trovarsi in antichi monumenti, viene in questo intonaco intieramente espressa. Pende in aria equilibrato su le ali l'infelice *Dedalo* con gli occhi rivolti verso il lido sopra del *figlio*, che ivi giace disteso con un ala rotta, e tira a se anco gli attenti sguardi di un *pescatore*, che seduto su di un sasso sta contemplandolo giusta la vivace, ed elegante descrizione, che ne fa Ovidio. Anco due *Marinari* in un *battello* sono sorpresi da eguale ammirazione per lo straordinario volo. L'*edifizio*, che sovraffa allo scoglio potrebe dinotare il *Sepolcro* dell' incauto volatore, molto più se l'ornato, che mal si distingue nella parte superiore figurasse un uccello, nel qual caso sarebe allusivo alla *Pernice*, in cui si trasformò il nipote di *Dedalo* ucciso da questo per invidia della invenzione della sega, e del compasso, La congettura però è vaga, e noi siamo più persuasi di veder un *Sepolcro* etrusco qui situato dal capriccio del pittore.

TOM. III. PIR.